

Rassegna stampa del

20 Maggio 2013



RATA A GIUGNO PER CAPANNONI, UFFICI E NEGOZI

Resta la scadenza del 17: pagano 30 milioni di immobili, incluse le prime case di pregio e le seconde abitazioni

A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Non saranno certo i pagamenti per le case di lusso a intasare gli sportelli delle banche e delle poste per l'acconto dell'Imu, il prossimo 17 giugno. Le dimore che il catasto considera di pregio – e che dovranno continuare a pagare l'imposta sull'abitazione principale – sono meno di 100mila in tutta Italia, e oltretutto evidenziano curiose differenze tra una città e l'altra. Basti pensare agli 80 palazzi e castelli registrati a Bergamo contro i 26 di Firenze o alle 495 case signorili di Prato contro le 85 di Bologna.

Al di là delle case di pregio, però, ci sono quasi 30 milioni di fabbricati per i quali l'appuntamento con l'acconto Imu è confermato anche nel 2013. A questo numero si arriva sommando tutte le case diverse dall'abitazione principale (affittate, a disposizione, concesse in uso gratuito ai parenti), gli uffici, i negozi, i box auto e le cantine che non sono esonerati insieme alla prima casa.

Così come dovranno riprendere confidenza con i codici tributo per l'Imu da indicare nel modello F24 (ma in alternativa si può usare il bollettino postale) i proprietari di fabbricati produttivi come capannoni, al-

berghi, cinema e impianti industriali. Per questi ultimi non sono stati previsti alleggerimenti né sotto il profilo dei moltiplicatori della base imponibile (per cui scatterà, quindi, un aumento dell'8,3% nel passaggio del moltiplicatore da 60 a 65) né una riduzione delle aliquote.

Obiettivo deduzione

In prospettiva si potrebbe concretizzare la deducibilità dell'imposta dal reddito d'impresa. Intanto però la conversione in legge del decreto sui crediti della pubblica amministrazione (Dl 35/2012) può mettere nero su bianco la regola che consente di pagare come acconto Imu il 50% di quanto dovuto in base alle aliquote comunali fissate nel 2012, senza dover verificare sul sito internet delle Finanze se per caso il proprio Comune è uno di quelli che hanno deciso nuove aliquote entro il 9 maggio scorso. Una regola che riguarderà anche tutti gli altri immobili per cui si pagherà l'acconto a giugno.

L'ingorgo di dicembre

Resta, comunque, l'incognita legata a tutta l'operazione di riordino della tassazione sugli immobili entro il 31 agosto. Se il riassetto non dovesse andare in porto, sarebbero chiamati a pagare entro il 16 settembre tutti i

proprietari di prime case e gli altri esonerati dall'acconto. Mentre se il Governo scegliesse di agire sulle detrazioni – magari alzandole rispetto agli attuali 200 euro – una porzione di proprietari scoprirebbe di dover rimettere mano al portafoglio.

Ma il riordino sarà chiamato anche a disinnescare l'ingorgo fiscale nelle ultime settimane dell'anno. Per ora, infatti, i rincairi della Tares (il nuovo prelievo sui rifiuti) sono stati congelati e

per le prime due rate si pagherà con i vecchi criteri Tarsu. Ma il rischio è che a dicembre famiglie e imprese si trovino a versare il saldo Imu e il conguaglio della tassa sui rifiuti, senza dimenticare che a fine novembre c'è già l'appuntamento con gli acconti Irpef e Ires.

I casi limite

A parte quello che succederà nei prossimi mesi, bisognerà adesso prestare attenzione a tutte quelle situazioni di confine tra abitazione principale e seconda casa.

Tanto per fare un esempio, gli alloggi di proprietà di residenti all'estero o di anziani e disabili ricoverati in un istituto di cura sono esentate dall'Imu solo se il Comune ha già deliberato l'assimilazione all'abitazione principale.

Così come potrebbe verificarsi una beffa per i coniugi "divisi" di fatto, ma per cui non è ancora arrivato l'omologa della separazione consensuale o la sentenza per quella giudiziale. In questo caso, infatti, la casa in comproprietà abitata da uno solo dei due resta seconda casa per l'altro partner (a differenza di ciò che succede per chi è separato legalmente).

@c_delloste
@par_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Categoria per categoria/1

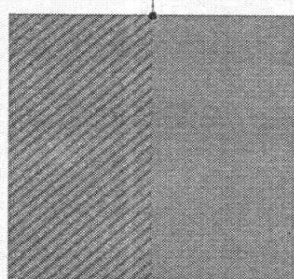
PRIME CASE ESENTATE



I NUMERI

Abitazioni (*)
19.610.531

Pertinenze
12.546.392



Nota: (*) Al netto di A/1, A/8 e A/9

Fonte: elaborazioni su dati statistiche catastali

PRIME CASE NON ESENTI



I NUMERI

Abitazioni di tipo signorile
(A/1)

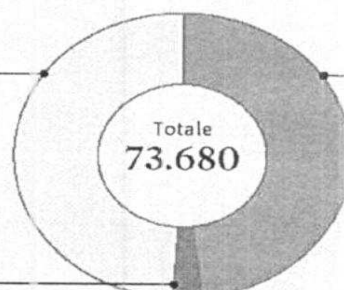
36.154

Ville
(A/8)

35.007

Castelli, palazzi
di pregio artistico
e storico (A/9)

2.519



Fonte: elaborazioni su dati statistiche catastali

GLI IMMOBILI INTERESSATI

ABITAZIONI PRINCIPALI

Le abitazioni esonerate dall'acconto Imu sono le case in cui il possessore e la sua famiglia hanno la residenza e la dimora tranne, però, i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Sono tassate insieme all'abitazione principale anche fino a tre pertinenze, di cui una al massimo per categoria C/2, C/6 e C/7, comprese quelle accatastate con la casa

CASE DELLE COOP EDILIZIE

Niente acconto Imu anche per le abitazioni delle cooperative edilizie a proprietà indivisa - adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari - e relative pertinenze

CASE POPOLARI

L'esonero riguarda pure gli alloggi regolarmente assegnati dagli istituti autonomi case popolari (Iacp) e dagli altri istituti case popolari con qualsiasi denominazione, e relative pertinenze

LA SOSPENSIONE DEI PAGAMENTI

Il pagamento dell'acconto Imu è rinviato fino al 16 settembre in attesa della riforma della fiscalità immobiliare. In caso di mancata riforma entro il 31 agosto, l'acconto andrà versato con le regole attualmente vigenti

I CASI PARTICOLARI

CONIUGI SEPARATI

È abitazione principale anche la casa assegnata al coniuge in sede di separazione: per l'assegnatario si tratta di abitazione principale anche se è interamente di proprietà dell'altro coniuge

CONIUGI CON RESIDENZE DIVERSE

Sono abitazioni principali anche entrambe le case dei coniugi che risiedono e dimorano in comuni diversi

ANZIANI E DISABILI

Le abitazioni non affittate di anziani o disabili ricoverati in via permanente e residenti in un istituto di cura sono considerate abitazione principale se il Comune ha deliberato di assimilarle all'abitazione principale

RESIDENTI ALL'ESTERO

Le abitazioni di proprietari iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) sono esonerate purché assimilate dai Comuni all'abitazione principale

CASE COSTITUITE DA DUE ALLOGGI

Sono considerate abitazione principale anche le case costituite da due unità abitative accatastate insieme. Pur in assenza di conferme ufficiali, si ritiene che possano pagare come abitazione principale anche le case costituite da alloggi «uniti di fatto a fini fiscali» (soluzioni utilizzabile quando non è possibile fondere le unità, perché gli intestatari non coincidono)

GLI IMMOBILI INTERESSATI

ABITAZIONI DI PREGIO

Per le abitazioni di pregio il decreto varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri ha previsto delle esclusioni dal "blocco" del pagamento dell'acconto Imu. Si tratta delle case in cui il possessore e la sua famiglia hanno la residenza e la dimora, comprese le pertinenze, accatastate nelle categorie: A/1 (abitazioni di tipo signorile); A/8 (abitazioni in ville); A/9 (castelli e palazzi)

QUANTO SI PAGA

Entro il 17 giugno dev'essere pagato l'acconto Imu

IL PROCEDIMENTO

01 | Individuare la rendita catastale e rivalutarla del 5%

02 | Moltiplicare la rendita catastale rivalutata per il coefficiente 160, così da ottenere il valore catastale

03 | Individuare l'aliquota e le detrazioni applicabili facendo riferimento alle regole fissate dal Comune nel 2012 (secondo la legge di conversione del DL 35/2013 già approvata dalla Camera)

04 | Calcolare l'acconto: calcolare l'Imu annua in base all'aliquota applicabile, sottrarre la detrazione di 200 euro (o la diversa detrazione fissata dal Comune) eventualmente maggiorata di 50 euro per ogni figlio convivente di età fino a 26 anni, e dividere l'importo per 2

05 | Pagare: tutto l'importo va versato al Comune

L'ESEMPIO

$$1.500 \times 1,05 = 1.575$$

$$1.575 \times 160 = 252.000$$

Aliquota 0,6%

$$(252.000 : 100) \times 0,6 = 1.512$$

$$1.512 - (200 + 50) = 1.262$$

$$1.262 : 2 = 631 \text{ euro}$$

Si può pagare con F24 (codice tributo 3912) o bollettino postale

LA NOVITÀ 2013

NIENTE TRE RATE

Le (poche) abitazioni principali per cui si verserà l'Imu già con l'acconto di giugno non potranno beneficiare della ripartizione in tre rate, prevista solo per il 2012

Categoria per categoria/2

ALTRE CASE



I NUMERI

Totale

13.814.766

A disposizione	4.894.404
Locate	2.717.923
In prestito	854.342
Altro	2.430.306
Proprietà di persone giuridiche	2.917.791

Fonte: elaborazioni su dati statistiche catastali

IMPRESE



I NUMERI

Totale

1.030.330

Capannoni	433.162
Alberghi	55.776
Cinema e teatri	11.435
Banche e assicurazioni	20.670
Fabbricati speciali produttivi o commerciali	470.660
Altri	38.627

Fonte: elaborazioni su dati statistiche catastali

GLI IMMOBILI INTERESSATI

ABITAZIONI A DISPOSIZIONE

Sono quelle comunemente chiamate «seconde case», concetto in cui rientra anche l'unica casa di proprietà di un soggetto che non vi risiede

CASE AFFITATE

Le abitazioni affittate continuano a pagare l'Imu, eventualmente con l'aliquota differenziata stabilita dal Comune

CASE IN PRESTITO AI PARENTI

Anche in questo caso, se il Comune non ha stabilito un'aliquota differenziata, l'Imu viene pagata ad aliquota ordinaria

QUANTO SI PAGA

Entro il 17 giugno dev'essere pagato l'acconto Imu

IL PROCEDIMENTO

01 | Individuare la rendita catastale e rivalutarla del 5%**02** | Moltiplicare la rendita catastale rivalutata per il coefficiente 160**03** | Individuare l'aliquota applicabile facendo riferimento alle regole fissate dal Comune nel 2012 (secondo la legge di conversione del DL 35/2013 già approvata dalla Camera)**04** | Definire l'acconto: calcolare l'Imu annua in base all'aliquota applicabile e dividere l'importo per 2**05** | Tutto l'importo dell'acconto va versato al Comune, diversamente da quanto avvenuto nel 2012

L'ESEMPIO

$$600 \times 1,05 = 630$$

$$630 \times 160 = 100.800$$

Aliquota 0,96%

$$(100.800 : 100) \times 0,96 = 967,68$$

$$967,68 : 2 = 483,84 \text{ euro}$$

Si può pagare con F24 (codice 3918) o bollettino postale

I CASI PARTICOLARI

CASE INVENDUTE DEI COSTRUTTORI

Anche i cosiddetti «beni merce», gli alloggi rimasti invenduti, continuano a pagare l'Imu

MILITARI E MEMBRI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Abitazioni dei militari e dei componenti delle forze dell'ordine che risiedono in caserma pagano come seconde case

SEPARATI DI FATTO

Nel caso di coniugi separati in via di fatto, finché non arriva il provvedimento di omologa della separazione consensuale o la sentenza di separazione giudiziale, i coniugi restano tali e la casa "assegnata" di fatto a uno dei due risulta seconda casa per l'altro

GLI IMMOBILI INTERESSATI

IMMOBILI PRODUTTIVI

Fabbricati accatastati nel gruppo catastale D (capannoni, alberghi, cinema, teatri, ospedali, banche, assicurazioni, cliniche, edifici produttivi speciali) con l'eccezione dei fabbricati rurali strumentali, classificati nella categoria D/10

QUANTO SI PAGA

Entro il 17 giugno dev'essere pagato l'acconto Imu

IL PROCEDIMENTO

01 | Individuare la rendita catastale e rivalutarla del 5%**02** | Moltiplicare la rendita catastale rivalutata per il coefficiente corrispondente alla categoria catastale del fabbricato:
65 per i fabbricati del gruppo D tranne D/5;
80 per i fabbricati della categoria D/5 (banche e assicurazioni)**03** | Individuare l'aliquota applicabile facendo riferimento alle regole fissate dal Comune nel 2012 (secondo la legge di conversione del DL 35/2013 già approvata dalla Camera)**04** | Calcolare l'acconto: calcolare l'Imu annua in base all'aliquota applicabile e dividere l'importo per 2. Dare allo Stato il 50% dell'Imu ad aliquota base dello 0,76% e al Comune l'eventuale 50% della maggiorazione fino allo 0,3%**05** | Pagare suddividendo l'importo tra quota statale e quota comunale

L'ESEMPIO

$$5.000 \times 1,05 = 5.250$$

$$5.250 \times 65 = 341.250$$

Aliquota 0,86%

$$\text{Quota statale } [(341.250 : 100) \times 0,76] : 2 = 1.297 \text{ euro}$$

$$\text{Quota comunale } [(341.250 : 100) \times 0,1] : 2 = 171 \text{ euro}$$

Si può pagare con F24 (codice 3918 per il Comune e 3919 per lo Stato) o con bollettino postale

I CASI PARTICOLARI

FABBRICATI D SENZA RENDITA

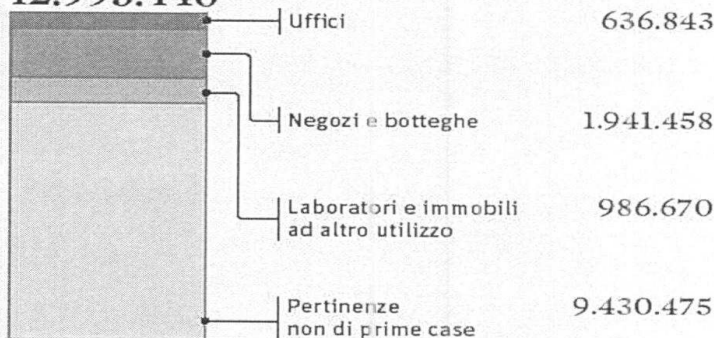
Nel caso di fabbricati D non censiti in catasto e appartenenti a imprese, anche nel 2103 l'Imu si paga sul valore iscritto in bilancio rivalutato con gli indici ministeriali

ALTRI FABBRICATI



I NUMERI

Totale

12.995.446

Fonte: elaborazioni su dati statistiche catastali

GLI IMMOBILI INTERESSATI

ALTRI FABBRICATI

Uffici, negozi, laboratori e altri fabbricati diversi dalle abitazioni e dai fabbricati produttivi: in pratica, tutti i fabbricati diversi dalle case classificate nel gruppo catastale A (esclusa la categoria A/10) e dai fabbricati produttivi del gruppo catastale D

ALTRE PERTINENZE

Sono soggetti a Imu i box auto, le cantine, i magazzini, le tettoie e le soffitte (categorie catastali C/6, C/2 e C/7) che non siano pertinenza di un'abitazione principale. Vi rientrano, ad esempio, le pertinenze in soprannumero, come il secondo box auto di una prima casa, o le pertinenze di seconde case o altri fabbricati

QUANTO SI PAGA

Entro il 17 giugno dev'essere pagato l'acconto Imu

IL PROCEDIMENTO

L'ESEMPIO

01 | Individuare la rendita catastale e rivalutarla del 5%

$$1.000 \times 1,05 = 1.050$$

02 | Moltiplicare la rendita catastale rivalutata per il coefficiente corrispondente alla categoria catastale del fabbricato:

160 per le categorie C/2 (magazzini), C/6 (box auto) e C/7 (tettoie);
140 per il gruppo catastale B (edifici a uso collettivo) e le categorie C/3 (laboratori), C/4 (locali sportivi) e C/5 (stabilimenti balneari);
80 per la categoria A/10 (uffici);
55 per la categoria C/1 (negozi e botteghe)

$$1.050 \times 55 = 57.750$$

03 | Individuare l'aliquota applicabile facendo riferimento alle regole fissate dal Comune nel 2012 (secondo la legge di conversione del DL 35/2013 già approvata dalla Camera)

Aliquota 1%

04 | Definire l'acconto: calcolare l'Imu annua in base all'aliquota applicabile e dividere l'importo per 2

$$(57.750 : 100) \times 1 = 577,50$$

$$577,50 : 2 = 289 \text{ euro}$$

05 | Tutto l'importo va versato al Comune

Si può pagare con F24 (codice 3918) o con bollettino postale

Sicurezza. I documenti possono essere elaborati con procedure standard ma sono indispensabili competenze tecniche

Valutazione-rischi a tutto campo

Dal 1° giugno addio all'autocertificazione nelle aziende fino a 10 lavoratori

PAGINA A CURA DI
Gabriele Taddia

Il tempo sta davvero per scadere. A meno di proroghe al fotofinish, dal 1° giugno prossimo tutte le piccole aziende che occupano fino a 10 lavoratori dovranno predisporre il documento di valutazione dei rischi utilizzando le procedure standardizzate emanate con il decreto interministeriale del 30 novembre 2012, (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 dicembre 2012). A partire dal 1° giugno, non sarà più possibile per i "piccoli" datori di lavoro continuare ad autocertificare l'avvenuta valutazione del rischio.

Rimane invece una mera facoltà l'utilizzo delle procedure semplificate per le imprese che occupano da 11 a 50 lavoratori. L'utilizzo delle procedure standardizzate, come previsto dal decreto ministeriale, assicura al documento di valutazione dei rischi una presunzione legale di conformità dello stesso ai contenuti minimi indicati dagli articoli 28 e 29 del Testo Unico.

I contenuti

La valutazione del rischio redatta in base alle procedure standardizzate in realtà non differisce moltissimo dalla valutazione ordinaria. Semplicemente il legislatore ha facilitato il compito del datore di lavoro attraverso una compilazione guidata delle quattro macro aree che compongono la valutazione:

- ❶ descrizione dell'azienda;
- ❷ identificazione dei pericoli presenti in azienda;
- ❸ valutazione dei rischi associati e individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate;
- ❹ definizione del programma di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

Nonsi tratterà però di compila-

re una semplice check list, ma è indispensabile una descrizione analitica, in particolare dell'individuazione dei fattori di rischio e dei sistemi di prevenzione e protezione. Ad esempio individuati i lavori in quota come "famiglia di pericoli", si indicheranno come possibili rischi la caduta dall'alto, lo scivolamento e la caduta di materiali e, come rimedi, l'obbligo dei lavoratori di essere assicurati con imbragature o cinture di sicurezza, l'utilizzo di calzature di sicurezza idonee, la segregazione del ponteggio per evitare la caduta dei materiali, il divieto di abbandonare i materiali sul ponteggio. E così per ogni tipologia di rischio, in ciò aiutati dalla modulistica estremamente chiara predisposta dal ministero del Lavoro e allegata al decreto.

Ma di fatto difficilmente il datore di lavoro riuscirà a elaborare il documento di valutazione dei rischi "in proprio", ma sarà quasi sempre necessario l'intervento di un consulente - con i relativi costi - in quanto per approntare correttamente la valu-

tazione occorre essere in possesso di cognizioni tecniche che ben difficilmente sono patrimonio di un imprenditore, piccolo o grande.

Inoltre le procedure indicano in modo specifico la necessità di personalizzare al massimo la valutazione del rischio: a ogni mansione deve essere possibile associare, anche attraverso documentazione esterna al Dvr (libro unico, contratto di lavoro o altro), il nominativo dei lavoratori operanti in azienda, per una valutazione "personalizzata" dei profili di rischio.

Come le valutazioni dei rischi ordinarie (obbligatorie per aziende oltre i 50 dipendenti), anche a quella predisposta utilizzando le procedure standardizzate deve essere attribuita data certa, o attraverso la firma congiunta di datore di lavoro, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, medico competente e responsabile del servizio di prevenzione e protezione oppure attraverso posta certificata o altri mezzi riconosciuti dalla legge. Il documento deve essere custodito presso ogni unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione.

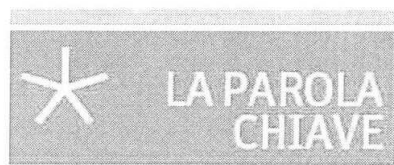
Le sanzioni

L'omessa o incompleta valutazione del rischio comporta sanzioni penali importanti ma generalmente risolvibili con l'oblazione. Ma il vero pericolo nell'omessa o non adeguata valutazione del rischio è quello di incorrere nell'imputazione di lesioni colpose o omicidio colposo se si verifica un infortunio ricollegabile alla omessa o incompleta valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il Dm con le procedure standard
www.ilsole24ore.com/documenti



Dvr

● Il documento di valutazione dei rischi (Dvr) è l'atto conclusivo del procedimento di analisi dei rischi disciplinato dall'articolo 28 del Testo unico sicurezza (Dlgs 81/08). Deve indicare anche le misure di prevenzione e protezione dei lavoratori. La valutazione è obbligatoria, ne è sempre responsabile il datore di lavoro, che non può delegare.

L'obbligo scatta da un addetto

Coinvolti anche studi e negozi

■ Negozi, uffici e studi professionali: tutti sono obbligati dal 1° giugno a effettuare la valutazione dei rischi con le procedure standardizzate. È sufficiente che abbiano un solo lavoratore alle proprie dipendenze, oltre al titolare. Lo stop all'autocertificazione riguarda anche i liberi professionisti come notai, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, se hanno in carico anche semplicemente un "praticante", figura che rientra pienamente nel profilo di lavoratore come colui che è presente presso lo studio al solo fine di apprendere una professione. Non rileva, a questi fini, il fatto che l'attività sia a basso rischio, ma è dirimente la presenza in forza all'azienda anche di un solo lavoratore, anche apprendista, sia esso a tempo indeterminato o part time oppure anche "interinale" seppure in quest'ultima tipologia contrattuale il lavoratore risulta formalmente assunto da altro soggetto.

L'articolo 2 comma 1 del Tu sulla sicurezza (Dlgs 81/08) definisce il lavoratore come la persona che, «indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa (...), con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari».

Sono equiparati al lavoratore: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, l'associato in partecipazione, il tirocinante, l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, comprese le apparecchiature fornite di videotermini.

La platea degli interessati alla disposizione è pertanto estremamente vasta e la stesura del Dvr (documento di valutazione dei rischi) comporterà sicuramente un aggravio di costi non indifferenti a carico delle micro imprese poiché è impensabile che un datore di lavoro non qualificato possa effettuare in proprio la valutazione dei rischi.

Fino a oggi la maggior parte di questi soggetti ha adempiuto all'obbligo di valutare il rischio attraverso l'autocertificazione, consentita appunto fino al 31 maggio 2013.

Rimangono esclusi dall'ob-

IL CALCOLO

Nei conteggi rientrano i tirocinanti e i soci delle cooperative. La retribuzione non è un elemento rilevante

bligo e anzi a loro è inibito l'utilizzo delle procedure standardizzate – indipendentemente dal profilo dimensionale dell'azienda – i datori di lavoro che esercitano attività ritenute e definite pericolose: aziende industriali a rischio rilevante, aziende che gestiscono centrali termoelettriche, impianti e installazioni nucleari, aziende per la fabbricazione e il deposito di esplosivi, polveri e munizioni.

Questi soggetti devono predisporre il Dvr solo secondo le ordinarie formulazioni e con i contenuti minimi previsti dagli articoli 28 e 29 del Dlgs 81/08, poiché in questo caso si ritiene che vi siano profili di rischio che non possono essere affrontati mediante la compilazione "guidata" contenuta nelle procedure standardizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristrutturazioni. La mappa delle condizioni: altezze minime a partire da 2,20 metri, data certa di esistenza dell'edificio e vincolo di destinazione residenziale

Recupero dei sottotetti con bonus regionali

Regole diverse e deroghe locali a rapporti e volumetrie per concedere l'abitabilità alle mansarde

A CURA DI
Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

Trasformare una vecchia mansarda in un mini-alloggio, magari di design, è ormai una possibilità acquisita in tutta Italia. Dal Piemonte all'Emilia Romagna, dalla Lombardia alla Calabria alle isole, tutte le Regioni hanno varato leggi ad hoc o hanno inserito articoli nell'ambito di provvedimenti più ampi, per consentire il recupero dei sottotetti, in passato inutilizzati.

Fra le norme più giovani, in ordine di tempo, quella della Toscana, che risale al 2010, anticipata da Lazio e Friuli Venezia Giulia: in altri casi, come in Piemonte o Campania, il varo di piani per l'ampliamento o la sostituzione in deroga di edifi-

LE SCADENZE

La possibilità di intervento è ancora aperta in Abruzzo per tutto il 2013. L'Emilia Romagna pensa alla seconda generazione

ci esistenti ha rappresentato l'occasione per rinfrescare e ampliare normative datate e ancora risalenti a inizio Duemila o alla fine degli anni Novanta (vedi articolo a fianco). Infine in altre regioni, come l'Emilia Romagna, si sta già affacciando la seconda generazione della disciplina sui sottotetti: è infatti all'esame dell'amministrazione un disegno di legge per rinnovare la legge n. 11 del 1998.

Considerato il proliferare di norme, il primo passo per chi vuole rimettere in uso un locale sottotetto è consultare bene la legge regionale e, talvolta, prendere in esame anche le regole in vigore nel Comune in cui è situato il fabbricato. Se infatti ci sono regioni come Piemonte o Liguria dove la legge regionale è sovraordinata rispetto a qualsiasi disposizione municipale in altri casi, come Veneto o Emilia Romagna,

molto è delegato ai Comuni.

Aldilà delle particolarità territoriali, esistono, però, alcune condizioni di base che ovunque ricorrono. Primo: non su tutti i fabbricati si può intervenire. Per evitare speculazioni, in molte Regioni la norma fissa una data entro cui è necessario dimostrare che la casa a cui il sottotetto appartiene era esistente. In genere, anche per effetto dei piani casa, si tratta di scadenze comunque vicine nel tempo: ma, ad esempio, in Veneto o in Emilia Romagna il recupero è ammesso solo nei fabbricati costruiti prima del 1998, mentre in Calabria o in Umbria il confine è, rispettivamente, al 2002 o al 2004.

Secondo: per rendere abitabile una mansarda occorre avere a disposizione un'altezza minima, in genere di 2,40 (contro i 2,70 metri che è il minimo indispensabile, secondo la norma nazionale, per le normali abitazioni). In alcune regioni è permessa un'ulteriore riduzione: 2,30 metri servono in Toscana, mentre 2,20 metri servono in Molise o Calabria. Caso a parte sono tutte le abitazioni che si trovano in zone montane, dove i soffitti sono più bassi per adattare meglio gli immobili alle condizioni climatiche del luogo.

Un escamotage per ottenere le altezze e quando non ci sono deriva dall'applicazione dei bonus volumetrici del piano casa. Inoltre, in Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna e Umbria, è permesso l'innalzamento della linea di colmo o l'appiattimento della pendenza delle falde per recuperare la cubatura utile e raggiungere le altezze minime.

Per vivere in un sottotetto bisogna che questo sia sufficientemente arieggiato e illuminato. A questo proposito, il rapporto tra superfici vetrate (finestre o lucernari) e superfici di pavimento deve essere in genere pari a 1/8, ma non sono pochi i casi di territori che permettono 1/16. Significa, che sono consentite finestre più piccole della metà di quelle imposte a livello nazionale.

Altro punto da cui non si può prescindere è la destinazione d'uso: chi recupera una mansarda, la può trasformare in abitazione, ma non in ufficio o spazio commerciale. Anche se c'è qualche eccezione alla regola: Piemonte, Umbria e Liguria, ad esempio, ammettono l'uso turistico-ricettivo. Non sempre, terminato il recupero, si può poi creare dal sottotetto una nuova unità abitativa: questa possibilità, ad esempio, è esclusa in Toscana.

Chi recupera un sottotetto, infine, e crea nuovo insediamento abitativo, deve risponderne anche in termini di standard. Ad esempio in Lombardia e Veneto è richiesto il reperimento di almeno un metro quadro ogni dieci metri cubi resi abitabili, fino a un massimo di 25 metri. Obbligo da cui però, sempre nella permisiva Liguria (che essendo saturata di costruito investe, più di altri territori, sul recupero) si è sollevati. A patto che non si crei una nuova unità di abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano casa

«Nato da un'idea del Governo Berlusconi e perfezionato con un accordo Stato-Regioni, il piano casa si è concretizzato in un pacchetto di leggi con cui ogni Regione ha dettato le regole per consentire, in un periodo limitato, ampliamenti fino a un massimo del 20% della cubatura alle abitazioni o demolizioni e ricostruzioni con maggiori volumi in deroga alle locali norme urbanistiche. Alcune leggi regionali sul piano casa hanno anche disciplinato il recupero dei locali sottotetto, definendo le condizioni per concedere l'abitabilità ai locali

I paletti sul territorio

Norme	Edifici ammessi	Destinazioni d'uso ammesse	Altezza media richiesta (metri)	Rapporto arla/luce
ABRUZZO				
Lr 15 del 26 aprile 2004, articolo 85; Lr 35 del 23 agosto 2011; Lr 1 del 10 gennaio 2012	Esistenti al 31 dicembre 2013	Residenziale	2,40 in pianura e 2,10 per i Comuni montani (sottotetti)	1/8
BASILICATA				
Lr 8 del 4 gennaio 2002; Lr 1 del 30 gennaio 2007; Lr 42 del 30 dicembre 2009	Esistenti al 31 dicembre 2006	Residenziale (sottotetti); terziario / commerciale (scantinati)	2,40 (sottotetti); 2,70 (scantinati)	1/10
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO				
Lr 13 del 1997, articolo 127; Dgpg 5 del 23 febbraio 1998; Dgpg 362 del 4 marzo 2013	Esistenti al 12 gennaio 2005	Residenziale (se recupero con bonus, uso destinato a residenti in Alto Adige)	2,40 (sottotetti)	1/15
CALABRIA				
Lr 19 del 16 aprile 2002, articolo 49 modificato dalle Lr 14 del 24 novembre 2006, Lr 15 del 13 giugno 2008 e Lr 35 del 10 agosto 2012	Esistenti al 2002	Residenziale (sottotetti); terziario / commerciale (scantinati)	2,20 in pianura; 2 per i comuni sopra gli 800 metri (sottotetti); 2,70 (seminterrati)	1/15
CAMPANIA				
Lr 15 del 28 novembre 2000; Lr 28 dicembre 2009; Lr 1 del 5 gennaio 2011	Esistenti al 2011	Residenziale	2,40 in pianura; 2,20 nei comuni sopra i 600 metri (sottotetti)	1/8
EMILIA ROMAGNA				
Lr 11 del 6 aprile 1998; circolare 22188 del 1 ottobre 2001; da verificare Piano Casa	Esistenti e legittimi al 6 aprile 1998	Residenziale	2,40 in pianura; 2,20 nei comuni montani (sottotetti)	1/16
FRILUNI VENETIA GIULIA				
Lr 19 del 2009, articolo 49	Esistenti al novembre 2009	Residenziale	1,90 in pianura (sottotetti); 2,20 (scantinati)	1/10 o 1/12
LAZIO				
Lr 13 del 16 aprile 2009; Lr 10 del 13 agosto 2011; Lr 12 del 6 agosto 2012	Esistenti al 31 dicembre 2011	Residenziale	2 (sottotetti)	1/16
LIGURIA				
Lr 24 del 6 agosto 2001; circolari 8135/40 del 16 gennaio 2002 e 160220/504 del 16 novembre 2005;	Esistenti al 6 settembre 2001; altri volumi edifici esistenti al 30 giugno 2009.	Residenziale o turistico ricettivo, ad esclusione di alcuni Comuni (articolo 7, Lr 24/2001).	2,30 in pianura; 2,10 Comuni montani (sottotetti)	1/16
LOMBARDIA				
Lr 15 del 15 luglio 1996; Lr 13 del 16 luglio 2009, articolo 2; Lr 4 del 13 marzo 2012, articolo 3	Esistenti al 1996	Residenziale (sottotetti e porticati); terziario e commerciale (scantinati)	2,40 in pianura; 2,10 comuni montani (sottotetti)	1/8
MARCHE				
Lr 19 del 21 dicembre 2010; Rr 23 del 14 settembre 1989	Esistenti al 31 dicembre 2010; seminterrati edifici esistenti	Residenziale	2,40 (sottotetti)	1/8
MOLISE				
Lr 25 del 18 luglio 2008; Lr 6 del 19 febbraio 2009; Lr 15 del 2 agosto 2010	Esistenti al 2008	Residenziale (sottotetti e porticati); terziario e commerciale (porticati e scantinati)	2,20 in pianura e 2 nei comuni montani (sottotetti); 2,70 (scantinati); nessun limite per i porticati	1/10
PIEMONTE				
Lr 21 del 6 agosto 1998; circolare 1/PET del 25 gennaio 1999; Lr 1/2011	Esistenti al 31 dicembre 2010	Residenziale	2,40; locali accessori e servizi 2,20; riduzioni per i Comuni montani	1/8
PUGLIA				
Lr 33 del 15 novembre 2007	Esistenti al 15 novembre 2007	Residenziale (sottotetti); terziario / commerciale (scantinati)	2,40 (sottotetti); 2,70 (scantinati e porticati)	1/8
SARDEGNA				
Lr 4 del 23 ottobre 2009	Esistenti al 2009	Residenziale	2,40 in pianura e 2,10 nei Comuni montani (scantinati); 2,40 (seminterrati, piani pilotis, piani terra)	1/8
SICILIA				
Lr 4 del 16 aprile 2003	Esistenti	Residenziale	2 (sottotetti); 2,40 (scantinati)	1/8
TOSCANA				
Lr 5 del 8 febbraio 2010	Sottotetti edifici esistenti all'8 febbraio 2010.	Residenziale	2,30 in pianura e 2,10 per i Comuni montani (sottotetti)	1/16
TRENTO				
Lr 1 del 4 marzo 2008; Dgp 2023 del 3 settembre 2010; Lr 4 del 3 marzo 2010; Dgp 1531 del 25 giugno 2010	Esistenti	Residenziale	2,40 in pianura	
UMBRIA				
Lr 1 del 18 febbraio 2004, articolo 34, 35, 36 e 41; Rr 9 del 3 novembre 2008	Esistenti al 2004	Residenziale o turistico ricettivo	2,20 con coperture lineari; tra 1,20 e 2,40 in caso di coperture inclinate (sottotetti)	1/16
VALLE D'AOSTA				
Lr 1 del 20 gennaio 2005 che modifica l'articolo 35 della Lr 11/98; Lr 24/2009; Dgr 514 del 9 marzo 2012	Esistenti	Residenziale	Secondo la disciplina di ciascun Prg	1/8
VENETO				
Lr 12 del 6 aprile 1999	Esistenti al 31 dicembre 1998. Il bonus del Piano casa anche ai sottotetti esistenti al 31 maggio 2011	Residenziale	2,40 e 2,20 comuni montani (sottotetti)	1/16

Fonte: Centro Studi Confappi Fna, Perf

| LE NOVITÀ **↓ L'incognita del voto disgiunto**

a. l. m.) Anche in questa tornata di elezioni amministrative è possibile per l'elettore optare per quello che viene definito "voto disgiunto". In parole semplici vuol dire che è possibile al cittadino barrare la preferenza per un candidato al Consiglio comunale che appartiene ad una lista collegata ad una coalizione, ma esprimere allo stesso tempo una preferenza diversa per il candidato sindaco. Il voto ad un candidato al Consiglio comunale, inoltre, non equivale ad una preferenza automatica al sindaco ad esso collegato. È necessario, dunque, barrare la preferenza per il proprio candidato sindaco. Il voto disgiunto rappresenta forse l'elemento di maggiore incognita anche per le prossime elezioni amministrative di Ragusa. Ma la vera novità per queste Amministrative 2013 è senza dubbio un'altra. Per la prima volta, infatti, anche i cittadini del Comune di Ragusa potranno esprimere per i componenti del Consiglio comunale due preferenze, purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza. Anche Ragusa potrà votare in ossequio al così detto "riequilibrio delle rappresentanze di genere" che punta ad una maggiore presenza di donne nei civici consessi.

«Se sarò io il sindaco di Ragusa...»

I sei contendenti al primo incontro pubblico parlano di emergenze, priorità e programmi

ANTONIO LA MONICA

Il primo confronto fra i sei candidati sindaci per il Comune di Ragusa, si è tenuto sabato nei locali del "Circolo Nuovo", ed è durato oltre tre ore. Moderato da Michele Nania, responsabile della redazione ragusana de «La Sicilia», si è sviluppato con compostezza e serietà salvo alcune inevitabili scaramucce. La prima domanda è partita dal basso: le possibili alleanze nel caso, molto probabile, di ballottaggio.

Franco Antoci: "In questo momento non è possibile rispondere. Il ballottaggio è un momento in cui non contano solo i numeri. Gli elettori sceglieranno tra due candidati".

Giovanni Cosentini: "La scelta è anche di chi non arriva al ballottaggio. La decisione, dunque, dovrà avvenire sulla base della condivisione dei programmi".

Giovanni Iacono: "Il programma è relativo, poiché contano di più gli atti e la credibilità di chi stila un programma. La scelta si basa sull'affidabilità. La risposta si trova lungo il cammino".

Federico Piccitto: "Non ci spostiamo dalla linea nazionale del Movimento, non faremo alcuna alleanza che sia un inciucio sulle spalle dei ragusani".

Enrico Platania: "Oggi sono tanti i movimenti civici che occultano partiti politici. La nostra scelta, travagliata, è di correre soli. Fondamentale sarà il metodo che si vorrà adottare per governare".

Ciccio Barone: "Se ci arriveremo noi non faremo accordi con nessuno, se non saremo noi ad arrivarci allora non sarò io a decidere ma, così come abbiamo fatto fino a questo momento, decideremo tutti insieme".

In un momento difficile per l'economia e la società, quali le priorità da affrontare e in che cosa si caratterizzerà la vostra amministrazione nei primi 100 giorni?

Barone: "Puntiamo ad un risparmio di 5 milioni di euro all'anno per tre anni e questo lo faremo attraverso la riduzione dei dirigenti e delle posizioni organizzative. Gli stipendi di sindaco e giunta, inoltre, saranno decurtati del 30% e non ci saranno missioni che pagherà il Comune. E' nostra intenzione, poi, fare degli accordi con supermercati e bar per le derrate alimentari che sono in scadenza. C'è la questione lavoro degli indigenti che sono passati da 600 a 1600 negli ultimi tempi. Questi ultimi potranno lavorare per il Comune, in base a quello che sanno fare".

Platania: "Non ho priorità nei primi 100 giorni. Dobbiamo prima capire, poiché non abbiamo governato noi finora, in quali condizioni si trovano le casse comunali. Puntiamo a togliere gli sprechi e rendere produttiva la macchina amministrativa, anche attraverso un principio di responsabilità da parte dei dirigenti. Chi commette degli errori deve esserne responsabile. Per il resto, pun-

tiamo ad amministrare il Comune come farebbe ogni cittadino con la propria casa. Attenzione ai servizi sociali ed al turismo, che rappresenta un settore da valorizzare".

Piccitto: "I tagli per molti sono solo degli slogan. Non per noi. Non ho priorità se non de-politicizzare la macchina amministrativa del Comune che la politica ha gestito molto male. L'impegno sarà anche volto ad intercettare maggiori fondi europei, anche a costo di assumere del personale esterno competente. In tal senso, è utile pensare ad investimenti mirati che possano portare a riscontri positivi ed oggettivi. Vorremmo valorizzare le grandi professionalità dei ragusani finora mai coinvolti dal Comune di Ragusa".

Iacono: "Daremo un'impronta di cambiamento. C'è urgenza di mettere mano ai costi della politica, laddove si spreca no soldi. Immaginiamo un piano di valorizzazione degli impiegati comunali. Vogliamo riattivare l'impianto di compostaggio, inaugurato nell'ottobre del 2009 e mai messo in funzione. Attiveremo percorsi di cittadinanza attiva. Istituiremo 4 parchi agricoli urbani per

creare buona occupazione. Consumo zero di suolo pubblico ed azioni sociali e culturali per il centro storico. Istituiremo anche uno sportello donna al Comune".

Cosentini: "Ripartiremo da dove eravamo rimasti. Appalteremo subito i lavori per il

Teatro della Concordia e ci impegneremo per ottenere la variante al Piano particolareggiato per i centri storici che, così com'è, impedisce la demolizione e l'accorpamento anche per gli edifici non di pregio della zona. Rendere possibile ciò, ci consentirebbe di dare respiro all'economia. Punteremo l'attenzione al problema dell'inquinamento delle falde

acquifere e sugli investimenti derivanti dai fondi della Legge su Ibla".

Antoci: "Cento giorni sono pochi. Ragusa dovrà avere un suo bilancio preventivo dove trovino casa le tante problematiche finora evidenziate. Se ci sono buchi di bilancio si deve agire nel recupero delle evasioni fiscali e non aumentando le tasse. Punteremo ad avere entrate certe utili anche per i finanziamenti europei che, lo ricordo, presuppongono tutti un cofinanziamento. Dunque, puntiamo a valorizzare il territorio con azioni di promozione coordinate con le imprese. È urgente sburocratizzare e puntare sul potenziamento telematico degli uffici a beneficio delle imprese e dei cittadini. Eliminare gli sprechi e dare sostegno alle problematiche sociali attraverso il micro credito e coinvolgendo la cooperazione sociale".

Quali programmi per rendere efficiente la raccolta differenziata?

Antoci: "Deve essere potenziata e fatta sul serio. Vogliamo creare delle isole ecologiche che prevedano degli incen-

tivi economici per chi differenzia i propri rifiuti".

Cosentini: "La nostra opportunità è nella scadenza della proroga dell'attuale convenzione. Dobbiamo lavorare sul capitolato e far pagare meno a chi differenzia di più".

Iacono: "Si deve fare un percorso di premialità o penalità. Detto questo, sottolineo la necessità per il Comune di recuperare 2 milioni di euro per i mancati obiettivi da parte della attuale ditta che ha in cura il servizio".

Piccitto: "La non efficienza dell'attuale servizio è evidente. Il rifiuto è una risorsa che potrebbe creare occupazione. Dobbiamo importare le buone prassi di città come Parma".

Platania: "Ragusa deve ancora capire come si fa la raccolta differenziata. Volere è potere. Basta partire dalla buona informazione ed incentivare i cittadini".

Barone: "Nel nuovo bando di gara si dovrà estendere il servizio di raccolta differenziata ad altre parti della città. Fare la differenziata è un dovere morale che si può apprendere anche in percorsi educativi fatti nelle scuole".

Infine, quale futuro per la presenza universitaria in città?

Barone: "Il Consorzio universitario ha rappresentato un posto di sottogoverno politico che oggi ha costi insostenibili. Occorre attrarre nuovi soci. L'università deve rimanere a Ibla ed essere una presenza di qualità".

Platania: "Il piano di ammortamento dei debiti ci obbliga a tenercela per 15 anni. Dobbiamo agganciare la sua presenza al tessuto imprenditoriale e culturale per innescare un circuito virtuoso".

Piccitto: "Dobbiamo creare relazioni tra Università e tessuto produttivo, con uno sguardo attento verso il Mediterraneo. Tutto al di là della gestione del Consorzio".

Iacono: "Tutti i treni sono stati persi dalla pessima amministrazione della politica che ha nominato i Cda del Cui. Oggi si può fare poco. Guardo con interesse all'attivazione di nuovi corsi telematici. Su questo investirei al massimo".

Cosentini: "Bisogna stimolare la partecipazione dei privati. Finora l'Università è stata ospite del territorio, dobbiamo correggere il tiro, con attenzione verso i costi di gestione del Cui".

Antoci: "L'università è una ricchezza da non perdere. Si deve fare emergere un interesse vero e trovare nuovi partner. Necessario razionalizzare la struttura ed i costi del Cui".



GIOVANNI IACONO E FEDERICO PICCITTO

**A tre settimane dalle urne
Antoci, Barone,
Cosentini,
Iacono, Piccitto
e Platania
riuniti al circolo
Nuovo**

L'ATMOSFERA E IL «TAGLIO» DEI CANDIDATI

L'esperienza e la novità: a noi la scelta

Merito al Circolo nuovo di Ragusa che fa sedere ad un unico tavolo i sei candidati a sindaco per la città di Ragusa. Merito ai candidati per avere accettato l'invito. Non era scontato che tutti volessero confrontarsi anche con la stampa locale. Eppure i momenti di tensione non sono mancati. Forse anche a causa della claque che qualcuno ha coinvolto, manco fosse un programma tv. La diretta streaming tuttavia non è mancata, ma è giusto così. Ed è anche bello. Perché quello che è emerso è che per i ragusani si prospetta la possibilità di scegliere tra personalità abbastanza eterogenee. C'è l'esperienza e la competenza specifica da un lato, ma c'è anche la voglia dei nuovi di emergere e di fare valere entusiasmi e valori alternativi. C'è il desiderio per qualcuno di disegnare nuovi percorsi. Insomma, le personalità ci sono e questa è una buona notizia per la città che ha urgente bisogno di trovare risposte. Stili diversi, si diceva, ma anche momenti di passione. Cosentini rivendica le attività svolte e rin-

tuzza gli attacchi, inevitabili, degli avversari. Franco Antoci ricorda il pragmatismo di chi ha guidato l'ente provinciale per dieci anni e smitizza le idee irrealizzabili. Giovanni Iacono ironizza sul matrimonio di interesse tra Pd e Territorio. Federico Piccitto appare concreto e molto più che una giovane promessa, anche se eccede nel rivendicare primogeniture. Glielo ricorda spesso Enrico Platanina, anch'egli espressione di una lista civica nata ben prima del movimento di Grillo. Ed è proprio Platanina ad accendere di frequente la polemica. Ciccio Barone appare meditativo, ma sottolinea il proprio cammino politico con sincerità. Appare, forse, il più politico tra tutti. Quello più a suo agio in una situazione simile. Dal pubblico, forse, sarebbe stato logico aspettarsi qualche sollecitazione in più e qualche polemica partigiana in meno. Peccato. Comunque sia, il confronto è aperto e questo non può che essere un bene.

A. L. M.**IL PUBBLICO AL CIRCOLO NUOVO**

Letta: «Ci sarà l'aumento dell'Iva»

Il premier: «L'Imu sui capannoni sarà mantenuta perché vale 7 miliardi, soldi che noi non abbiamo»

«In questa fase - dice Letta - non possiamo fare di più. Allargare i cordoni della borsa, come si faceva in passato, non è possibile. Da qui a settembre è il massimo che possiamo fare».

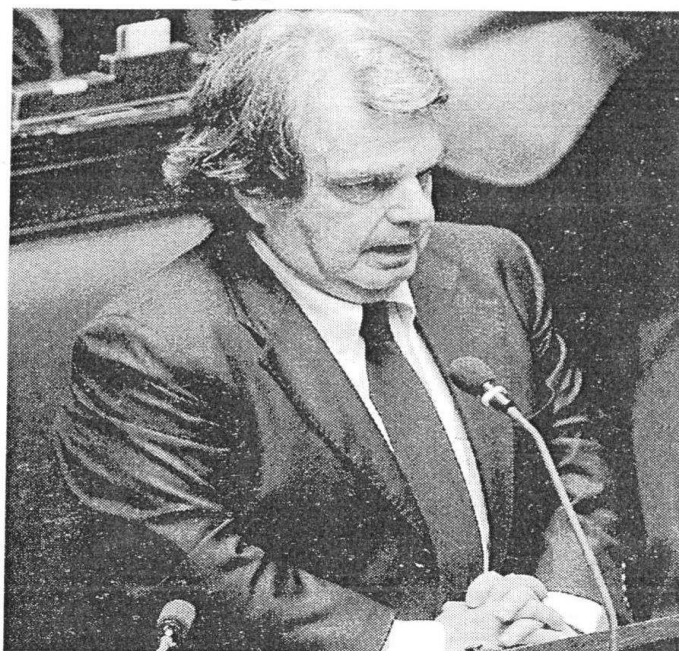
ROMA

◆◆◆ Niente rinvio dell'aumento dell'Iva e niente sospensione per l'Imu sui capannoni. Parole del premier Enrico Letta che provocano fibrillazione nella maggioranza. «Capisco le difficoltà dei commercianti e di chi ha attività produttive - ha detto il presidente del Consiglio -. Ma l'Imu sui capannoni vale 7 miliardi di euro e non li abbiamo. Il circo mediatico, i partiti e anche diversi ministri - conclude - non hanno ancora capito qual è la nostra situazione. Ecco perché dobbiamo procedere con molta cautela». Ma dal Pdl arriva un freno. «Il governo provvederà a non aumentare l'Iva a luglio», ha assicurato dal canto suo il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta su SkyTg24 che dà, comunque, sinora «7 più» al governo Letta.

«Il lavoro è il cuore del mio impegno, lo dimostrano le parole e,

soprattutto, i fatti», sottolinea invece il presidente del Consiglio Enrico Letta. Anche il primo provvedimento del Consiglio dei ministri secondo il premier dimostra la concentrazione del suo governo per alleviare la sofferenza del Paese. «Il primo decreto - ricorda - costa 1.040 milioni, di cui 1000 sono contro la disoccupazione e 40 sul resto. E non c'è soltanto il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, ma anche l'aiuto immediato ai precari della Pubblica amministrazione e lo sblocco dei contratti di solidarietà».

Al Pdl, che rivendica la «vittoria» sull'Imu, Letta risponde che «bisogna finirla con questa logica assurda per cui Berlusconi vince sempre e il Pd perde sempre». In questo caso i fatti direbbero l'opposto. «Gran parte della manovra - aggiunge - è dedicata ai temi cari al centrosinistra, compresi i precari della pubblica amministrazione e i contratti di solidarietà». Sostenere il contrario «è semplicemente incredibile». È in Europa comunque che andrà giocata «la vera battaglia», con un alleato forte come Hollande. «La lotta alla disoccupazione giovanile - spiega - diventerà il



Il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta

vero punto delle nostre politiche». «In questa fase - dice - non possiamo fare di più. Allargare i cordoni della borsa, come si faceva in passato, non è possibile. Da

qui a settembre è il massimo che possiamo fare. Poi, dopo le elezioni tedesche, speriamo che l'Europa cambi passo».

Intanto, i rapporti nella mag-

gioranza sono sul filo del rasoio. «Anche il nostro elettorato non ama la sinistra. Nè sarebbe veritiero, sebbene romantico, definire questo come un matrimonio d'amore. È un matrimonio d'interesse: la cosa bella è che l'interesse non è quello degli sposi, delle parti, ma quello del Paese», sottolinea il vicepremier Angelino Alfano. «Finché i coniugi avranno la percezione di fare l'interesse del Paese, e il Paese condividerà questa percezione, allora il governo andrà avanti - spiega -. Per questo occorre tenere al centro la questione economica, che è la ragione più profonda dell'accordo. Piedi per terra e sguardo rivolto al futuro - spiega Alfano -: non dobbiamo aumentare l'Iva, dobbiamo detassare l'assunzione dei giovani per incentivare gli imprenditori a fare occupazione, semplificare la burocrazia, riaffermare che essere proprietari di una casa non è una colpa. Lo scopo che realmente sorregge tutto è tirare fuori l'Italia dalla crisi economica. Il governo - aggiunge - nasce per la tenace volontà di Silvio Berlusconi di farlo nascere. Quindi nasce grazie a Berlusconi, non nonostante Berlusconi».

" **LO STUDIO.** Il calcolo effettuato sull'ammontare di Imu, Tares e Iva

Confcommercio: prodotti più cari, così chiuderanno migliaia di aziende

ROMA

Tra il possibile aumento Iva del primo luglio, la scadenza Imu di giugno al netto dell'esclusione della prima casa e il pagamento della nuova tassa sui rifiuti, la Tares a dicembre, potrebbe arrivare una batosta 2013 da 734 euro a famiglia. A calcolarlo è la Federconsumatori, sommando i rincari annui per ogni singola imposta a cari-

co di una famiglia media: 45-45 euro per la Tares, 207 euro per l'Iva, 480 euro medi per l'Imu (prima casa esclusa).

IMU. Un decreto del governo ha sospeso il versamento della rata Imu del 16 giugno per la prima casa. La scadenza resta però valida per le seconde e altre case e per gli immobili extralusso. Il governo si è dato tempo fino al 31 agosto prossimo per mettere a punto una

riforma complessiva del sistema fiscale sugli immobili. Se però entro quella data non si riuscisse a centrare l'obiettivo, la rata sulla prima abitazione dovrà comunque essere pagata, fissando un nuovo termine al 16 settembre. La sospensione della prima rata vale 4 miliardi di versamento allo Stato.

IVA. Dovrebbe scattare il prossimo primo luglio il programmato aumento dell'aliquota standard dell'imposta sui consumi, passando dal 21% al 22%. Un'intervento che vale 2 miliardi e che nelle intenzioni, il governo vorrebbe scongiurare. Per Confcommercio una «gelata» sui consumi interni. Il calcolo relativo agli effetti spalmati su 12 mesi per una famiglia media di 3 persone, costerebbe circa 173 euro. A fine anno il saldo finale per il commercio al dettaglio, alla luce del combinato Iva-crisi, potrebbe vedere oltre 26mila imprese in meno, risultato negativo natalità-mortalità delle aziende del settore.

TARES. La Tariffa Rifiuti e Servizi è una tassa di scopo sui costi di raccolta e smaltimento rifiuti e altri servizi comunali, calcolata in base alla metratura delle abitazioni e al numero dei componenti. Sostituisce la Tarsu e la Tia, rispetto alle quali comporterà un aumento medio di 0,30 euro al metro quadrato. Dopo una serie di rinvii sulle scadenze, è stato deciso che la maggiorazione di 30 centesimi a mq verrà adottata a partire da dicembre, andando a finire tutta direttamente nelle casse dello Stato.



Se il governo non riuscirà a trovare la copertura per mantenere l'aliquota attuale, la Confindustria prevede la "morte" di almeno 26 mila imprese

Iva, da luglio stangata di 135 euro a famiglia

La Federconsumatori: l'aumento dell'imposta avrebbe ulteriori effetti depressivi su quasi tutti i consumi

Paola Barbetti
ROMA

Una "gelata" sui consumi interni, una sorta di calamità naturale annunciata. Con il programmato aumento dell'Iva dal 21% al 22% dal prossimo primo luglio, per le famiglie è in arrivo una stangata da 135 euro. Il calcolo è della Confindustria relativo agli effetti spalmati su 12 mesi per una famiglia media di 3 persone, del possibile scatto dell'aliquota standard dell'imposta sul valore aggiunto. Anche se non tocca beni di prima necessità, si tratta di un intervento che impatta sul 60-70% dei consumi complessivi e avrà, spiega l'ufficio studi della Confindustria, anche effetti sul tessuto delle imprese. A fine anno il saldo finale per il commercio al dettaglio, alla luce del combinato Iva-crisi, potrebbe vedere oltre 26 mila imprese in meno, risultato negativo natalità-mortalità delle aziende del settore.

Ma non c'è solo l'Iva: con la scadenza Imu di giugno e la Tares a dicembre, potrebbe arrivare una batosta da 734 euro a famiglia, calcola a sua volta Federconsumatori escludendo dal conteggio la rata sulla prima casa al momento congelata dal governo. «Sommando i rincari per ogni singola imposta: 45-45 euro per la nuova tassa sui rifiuti e servizi comunali, 207 euro per il possibile au-



Carlo Sangalli

mento Iva considerando anche i costi indiretti, 480 euro medi per l'Imu, si arriva a 734 euro in media quale esborso aggiuntivo a famiglia» spiega il presidente Rosario Trefiletti.

Per dare fiato ai consumi, servirebbe, spiega il presidente della Confindustria Carlo Sangalli, «non pagare l'Imu e scongiurare quella calamità naturale che rappresenterebbe l'aumento dell'Iva. La domanda interna, fra investimenti e consumi, muove l'80% del Pil e ora è ferma: alzare l'aliquota significa assestarle un ultimo, letale, colpo». Inoltre «i prezzi sono fermi da tempo - sottolinea il direttore dell'ufficio studi della confederazione dei

commercianti Mariano Bella - l'inflazione è quasi nulla e a monte le imprese hanno già assorbito gli aumenti per non peggiorare l'andamento dei consumi». Si è fatto un passo avanti sull'Imu, d'accordo, ma l'Iva «è molto più importante» afferma Bella rilevando che «più si aumentano le tasse più c'è crisi» e l'eventuale incremento Iva produce un effetto depressivo sul clima di fiducia delle famiglie, indicando una caduta ulteriore dei consumi.

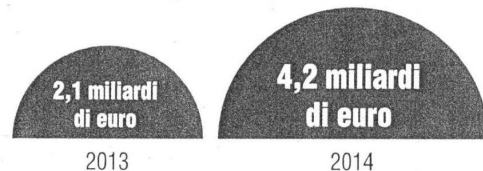
«Quel che è peggio - aggiunge Trefiletti - è che ad aumentare non saranno solo i prodotti soggetti all'Iva al 22% ma, attraverso costi aggiuntivi a partire da quello fondamentale dei carburanti, incidendo sui costi di trasporto verranno ritoccati i prezzi di tutti i beni trasportati su gomma, in particolare modo i beni di largo consumo, nonché le tariffe praticate da artigiani e professionisti, oltre agli arrotondamenti che si verificheranno come sempre a sfavore delle famiglie».

Occorre scongiurare l'aumento dell'Iva, concorda la Coldiretti, le vendite al dettaglio sono già crollate del 3,8% nel primo bimestre dell'anno, con un calo del 2,9% per gli alimentari.

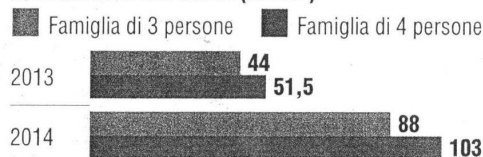
«L'innalzamento dell'aliquota avrebbe ulteriori effetti depressivi sui consumi con risultati opposti a quelli che si intende ottenere sulle casse dello Stato».

I possibili aggravii

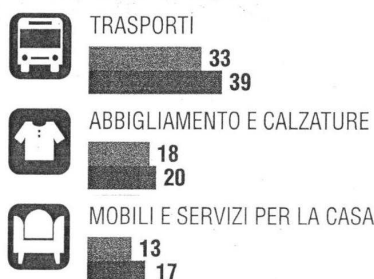
Aumento dal 1° luglio dell'aliquota IVA del 21% al 22%



Incremento medio annuo (in euro)



Le voci che pesano di più



Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

SI CALCOLA UNA BATOSTA DI 734 EURO**Ecco che cosa ci attende sommando le varie tasse**

ROMA. Tra il possibile aumento Iva del primo luglio, la scadenza Imu di giugno al netto dell'esclusione della prima casa e il pagamento della nuova tassa sui rifiuti, la Tares a dicembre, potrebbe arrivare una batosta 2013 da 734 euro a famiglia. A calcolarlo è la Federconsumatori, sommando i rincari annui per ogni singola imposta a carico di una famiglia media: 45-45 euro per la Tares, 207 euro per l'Iva, 480 euro medi per l'Imu (prima casa esclusa).

IMU - Un decreto del governo ha sospeso il versamento della rata Imu del 16 giugno per la prima casa. La scadenza resta però valida per le seconde e altre case e per gli immobile extralusso. Il governo si è dato tempo fino al 31 agosto prossimo per mettere a punto una riforma complessiva del sistema fiscale sugli immobili. Se però entro quella data non si riuscisse a centrare l'obiettivo, la rata sulla prima abitazione dovrà comunque essere pagata, fissando un nuovo termine al 16 settembre. La sospensione della prima rata vale 4 miliardi di versamento allo Stato.

IVA - Dovrebbe scattare il

prossimo primo luglio il programmato aumento dell'aliquota standard dell'imposta sui consumi, passando dal 21% al 22%. Un'intervento che vale 2 miliardi e che nelle intenzioni, il governo vorrebbe scongiurare. L'imposta sul valore aggiunto, nell'eventuale maggiorazione, riguarderà vino, birra, carburanti, abbigliamento e altri beni e servizi. Dall'aumento dell'Iva sono esclusi invece i beni di prima necessità, come alimentari, sanità, istruzione, la casa e tutti i beni ai quali si applica l'Iva al 10% o al 4%, o non si applica affatto.

TARES - La Tariffa Rifiuti e Servizi è una tassa di scopo sui costi di raccolta e smaltimento rifiuti e altri servizi comunali, calcolata in base alla metratura delle abitazioni e al numero dei componenti. Sostituisce la Tarsu e la Tia, rispetto alle quali comporterà un aumento medio di 0,30 euro al metro quadrato. Dopo una serie di rinvii sulle scadenze, è stato deciso che la maggiorazione di 30 centesimi a mq verrà adottata a partire da dicembre, andando a finire tutta direttamente nelle casse dello Stato. ◀

Il ministero delle Finanze autorizza gli enti locali a saldare una parte dei debiti con le imprese

Ora i comuni possono pagare

Soddisfatti i costruttori edili: boccata d'ossigeno per tutta la categoria

Antonio Ingallina

Boccata d'ossigeno in arrivo per i comuni della nostra provincia. Il ministero delle Finanze, infatti, ha allentato il patto di stabilità, mettendo in circolo, per la nostra provincia, 33 milioni di euro. Si tratta di somme che sono destinate al pagamento dei debiti arretrati nei confronti delle imprese che hanno effettuato lavoro per conto degli enti, ma che, come accade sempre più di frequente, non hanno ancora visto un centesimo.

Si tratta di un provvedimento importante, perché consentirà di immettere sul territorio denaro liquido che potrà consentire a molte imprese di riprendere fiato, evitando il rischio di dover chiudere i battenti perché tutti i rubinetti sono chiusi: da una parte, infatti, ci sono le banche che non sostengono come una volta le attività imprenditoriali; dall'altra ci sono gli enti locali che non sono in condizione di pagare per i lavori effettuati perché il patto di stabilità impone di tenere i soldi bloccati. Nel mezzo, ovviamente, si sono ritrovate le imprese, sempre più in difficoltà. Con questo provvedimento nazionale, qualcosa dovrebbe cominciare a muoversi.

E' presto per parlare di economia che si rimette in marcia. Ma certamente è una boccata d'ossigeno. Il provvedimento riguarda tutti i dodici comuni

iblei ed anche la Provincia. L'ente di viale del Fante avrà a disposizione 1,923 milioni per saldare qualcuno dei debiti accumulati con le imprese. Questo, invece, il dettaglio delle somme che i singoli comuni sono autorizzati a spendere: Acate, 514 mila euro; Chiaramonte, 90 mila; Comiso, 1,594 milioni; Ispica, 6,460 milioni; Modica, 9,955 milioni; Monterosso. Centomila euro; Pozzallo, 2,144 milioni; Ragusa, 1,166 milioni; Santa Croce Camerina 64 mila euro; Scicli, 2,177 milioni; Vittoria, 7,544 milioni. In totale, fanno 33 milioni 731 mila euro che arrivano in tutto il territorio provinciale.

Una parte di queste somme è destinata ad estinguere debiti maturati fino all'8 aprile 2013; un'altra parte, invece, serve per escludere dal patto di stabilità interno 2013 i pagamenti in conto capitale effettuati prima del 9 aprile scorso. Per quest'ultima voce, due comuni non hanno ricevuto alcun tipo di autorizzazione finanziaria. Si tratta di Ragusa e Monterosso Almo; per la prima voce, invece, a ritrovarsi uno zero nella casella corrispondente è solo Chiara-

monte. Tutti gli enti locali avevano richiesto la possibilità di utilizzare somme un po' più consistenti, ma la borsa nazionale s'è allargata solo in parte. Il dato nazionale, l'unico disponibile, dice che le richieste erano state pari a 5,2 miliardi, mentre i fondi concessi assommano nel complesso a 4,5 miliardi. Mancano circa 700 milioni, ma, considerato il rischio di non avere nulla, per la stragrande maggioranza degli enti va bene così.

La notizia arrivata da Roma è salutata con estrema soddisfazione dall'associazione degli imprenditori edili della nostra provincia. Il presidente Sebastiano Caggia saluta con gioia il provvedimento: «Ogni tanto – afferma – una buona notizia». Caggia spiega che «dal dettaglio degli enti autorizzati a pagare e dall'importo delle autorizzazioni, risultato ben 34 milioni di pagamenti per forniture e lavori già effettuati, che sono stati liberati. Una boccata d'ossigeno per le nostre imprese sempre più in affanno con scadenze tributarie, fiscali, contributive e bancarie».

Il presidente degli imprenditori edili rimarca che «si poteva fare di più», ma, come associazione, ci si accontenta: «Accogliamo con soddisfazione – conclude – che la nostra azione pressante ha portato, quanto meno, ad un risultato e di questi tempi è già un successo. Adesso, tutta la nostra componente è impegnata affinché si trovino le risorse per estinguere i dodici miliardi che rimangono, relativi a lavori eseguiti nel settore costruzioni. Tutto ruota sul patto di stabilità, che va profondamente cambiato e dal quale vanno sottratti gli investimenti per infrastrutture, per il rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza sismica delle nostre scuole e degli edifici pubblici».



**Il presidente
Ance Sebastiano
Caggia: boccata
d'ossigeno per
tutto il comparto**